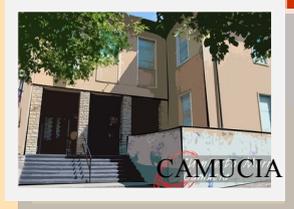




La voce degli alunni di Cortona 1



Notizie di rilievo:

- Progetto in cerchio dalle classi Prime di Camucia
- A spasso con la preistoria
- I valori del gioco di squadra
- Progetto Arte con Università della Georgia
- Progetto UNICEF dalla Primaria di Cortona

Sommario:

- Progetto in cerchio: le fotografie **2**
- La fine della penna ? **3**
- L'angelo mi ha detto.. Scritti dei bambini **4**
- A Campagnatico (GR) **5**
- "Sport di classe" **6**
7
- Scritti dei genitori e Facoltà (insegnanti e studenti) **8**
9
- Progetto UNICEF **10**
11

L'INIZIATIVA DELLA COOPERATIVA ATHENA E TUSCANEASY

Ha preso il via mercoledì 11 febbraio il progetto **"In Cerchio"**, un laboratorio creativo e artistico dedicato ai giovani **alunni delle classi prima A e B di Camucia della scuola primaria del I Circolo Didattico di Cortona.**

Il progetto è stato ideato dalla **Cooperativa Athena** sotto l'egida dell'associazione **Tuscaneasy** e con il contributo economico di **Banca Valdichiana** che ha sposato con convinzione l'iniziativa.

Il progetto mira a sensibilizzare

e favorire **l'integrazione e l'inclusione** promuovendo così la cooperazione tra bambini anche con esigenze speciali. Un'inclusione che non è solo legata a problemi di disabilità, ma che vuole abbattere anche barriere di natura emotiva (timidezza, bullismo, emarginazione) favorendo attività collaborative tra alunni attraverso incontri mirati dedicati ad attività artistiche di recitazione, di scrittura creativa e culturali. Un modo per promuovere una cultura dove ogni bambino si senta realizzato ed accettato per le proprie capacità.

*"Siamo convinti- spiega **Maria Ostili presidente della Cooperativa Athena e socio fondatore dell'Associazione Tuscaneasy** - che occorra partire dai più giovani per cercare di promuovere concretamente una cultura orientata all'inclusione, in grado di allontanare pregiudizi, discriminazioni, e far crescere così tutta la comunità. La Cooperativa è già presente presso la scuola con il servizio di integrazione scolastica e attraverso questa ulteriore proposta socio-educativa sarà possibile sensibilizzare e orientare all'inclusione gli alunni delle scuole, che potranno poi fare tesoro di ciò che hanno imparato trasferendo queste buone*

*pratiche nel contesto extrascolastico e nella vita quotidiana". **Alfonso Noto, dirigente scolastico del Primo Circolo Didattico di Cortona,** ha accolto con favore l'iniziativa: "l'ho condivisa con i docenti e sono convinto che possa fungere da volano per l'istaurarsi, nelle classi coinvolte, di dinamiche positive mirate all'inclusione e a comportamenti pro-sociali".*

Nello specifico il progetto è stato proposto nelle classi prime del plesso scolastico di Camucia composte da studenti di varia provenienza, anche da contesti migratori.

Le attività laboratoriali ruoteranno intorno alla favola di **Luis Sepulveda "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico"** una grande storia di amicizia che



ha divertito e commosso intere generazioni.

Al termine delle attività i ragazzi coinvolti proporranno uno spettacolo dove, tra le altre cose, metteranno in scena una rappresentazione della favola di Sepulveda e organizzeranno una mostra di pittura degli elaborati realizzati.

Al progetto parteciperanno anche gli studenti dell'istituto professionale per l'infanzia "G. Severini" di Cortona, che prenderanno parte alle attività e ai laboratori assieme ai bambini e all'educatore di riferimento. Un'occasione di formazione



PROGETTO IN CERCHIO DALLE CLASSI PRIME DI CAMUCIA



Laboratorio
creativo
per
i
bimbi
delle
elementari
di
Camucia



La fine della penna ?

I nativi digitali la usano sempre meno. Dal 2016 la Finlandia la metterà al bando dalle classi. Ma un esperimento italiano rilancia le virtù della scrittura manuale: migliora ric-

QUATTRO mesi, per quindici minuti al giorno. Provando a dimenticare tastiere e touch. Lettere maiuscole e lettere minuscole che scorrono sul foglio, intersecando segni e pensieri, simboli ed emozioni. Il tondo della "o", il gambo della "g", l'asta della "t", il manico della "P". Curve, linee, pieni e vuoti. E a sorpresa quattrocento bambini digitali di otto, nove e dieci anni riscoprono la scrittura in corsivo, e in poco più di cento giorni il loro lessico, punteggiatura e ortografia, migliorano sensibilmente. Così mentre il mondo celebra (o piange) la morte della calligrafia e degli esercizi a penna, mentre addirittura la Finlandia delle scuole più belle del pianeta annuncia, dal 2016, l'addio ad ogni forma di compilazione manuale, un piccolo esperimento italiano rilancia con forza le virtù del corsivo. Rialfabetizzazione di bambini e ragazzi che volando dallo stampatello alla tastiera, dicono i più pessimisti, rischiano di non saper più né leggere né scrivere. E di perdere a furia di esercitarsi sui tasti, quell'abilità sottile delle mani che l'uso della penna regala. È stato un famoso pedagogista italiano, il professor B. Vertecchi, tenacemente convinto del pericolo che la scuola 2.0 cannibalizzi capacità e competenze dei più giovani, ad ideare un singolare progetto che ha coinvolto quasi quattrocento bambini di due scuole romane. «Abbiamo chiesto alle insegnanti di far scrivere ad ogni allievo, per quindici minuti al giorno, brevi testi e pensieri di quattro o cinque righe, utilizzando unicamente il corsivo. È ormai evidente — dice Vertecchi — che alla diminuzione della capacità di scrittura corrisponda una minore coordinazione tra pensiero e azione. Ma anche un peggioramento nell'organizzazione del discorso, un impoverimento del linguaggio e della memoria».

I risultati di questo singolare laboratorio, dal titolo latino "Nulla dies sine linea", citazione da Plinio il Vecchio, sono stati sorprendenti. «Man mano che i bambini si abitavano ad usare la penna, visto che ormai anche in molte scuole prima-

rie si stanno diffondendo le tastiere, abbiamo visto progressivi miglioramenti. Nell'accuratezza e ricchezza del linguaggio, nella struttura della frase, addirittura nell'ortografia». Segno cioè che nella scrittura corsiva il pensiero corre fluido dalla testa alla mano, a differenza di quanto accade con lo stampatello, che spinge invece al fraseggio sincopato e spezzettato.

Un coraggioso ma solitario tentativo di rieducazione pedagogica ideato dal professor Vertecchi, che rischia di venire divorato dalla globalizzazione del sapere in "power point". Profetizza infatti P. Ferri, docente alla Bicocca e grande esperto del rapporto tra culture tecnologiche ed educazione: «Un futuro digitale è inevitabile, anzi siamo in forte ritardo e il nostro sistema scolastico è assolutamente impreparato. Non c'è un linguaggio che deve sovrastare l'altro, il computer e la penna possono convivere, l'importante è evitare ai bambini di essere calati in un contesto schizoide». Mentre cioè a casa e con gli amici, anche i più piccoli vivono una vita da nativi digitali, quali effettivamente sono, in classe si ritrovano d'un colpo in un'altra epoca. «Frequentano aule dove non esiste nulla, neanche il computer, per non parlare di tablet e Lim. E da questa contraddizione spesso nascono gravi problemi di insegnamento».

Un punto di vista opposto dunque a quello di Vertecchi. Anche Ferri però concorda con la necessità di non perdere l'abilità manuale che la scrittura in corsivo sviluppa. «Paesi come la Finlandia, che puntano oggi soltanto sul digitale, non trascurano per niente la motricità fine, ma la sostituiscono con attività come il disegno, la creta, la musica che purtroppo nelle nostre scuole non sono pienamente sviluppate» Occorre creare un particolare percorso dove lo studio e l'esperienza della natura e dell'arte, l'abilità di accendere un fuoco e quella di imparare una poesia si fondono insieme. Forse sarebbe meglio che fino agli otto anni computer e lavagne digitali restino fuori dalle aule dei più piccoli. Il corsivo sviluppa uno straordinario legame tra il

pensiero e la mano, oggi i bambini sanno usare le tastiere ma non sanno più allacciarsi le scarpe. Trovo giusto lasciare maggiore libertà anche a chi vuole usare lo stampatello, ma l'importante è far recuperare a questa generazione l'uso delle mani, al di là dei pollici che servono per digitare i messaggi». Arte, natura, laboratori, la matematica, la storia, ma anche veder nascere un vitellino. Nei primi anni la scuola «deve essere un controcanto, preservare, essere anche un po' anacronistica rispetto alla società: i bambini possono imparare che il sapere non è soltanto dentro il computer, ma dappertutto, nella vita, nell'esperienza...». Ma la scuola non è l'unica "imputata". I piccoli scrivono sempre di meno non solo per l'abbuffata di pc e tablet che li circondano quanto per la mancanza di esempi. «Sono gli adulti, genitori compresi, a non saper più convivere con la penna — incalza la calligrafa Monica Dengo — non possiamo colpevolizzare soltanto gli insegnanti». A rischio poi c'è anche la memoria: «I contenuti scritti con la propria penna restano assai più impressi nella mente, rispetto a quando si utilizza il computer». E il paradosso, aggiunge Dengo, è che proprio i grandi guru della Silicon Valley se ne guardano bene dall'abbandonare i loro blocchi di appunti e le loro (lussuosissime) penne. «I tavoli dei manager di Microsoft e Google ospitano computer e tablet ma anche tanti fogli e appunti volanti». A riprova di quanto la manualità sottile sia una dote da non far cadere nell'oblio, la calligrafa Dengo ricorda: «Il Giappone dove si mangia con le bacchette, che richiedono abilità e delicatezza, è il paese nel quale i bambini hanno la più elevata capacità di uso della scrittura».

Non si tratta di diffidare o meno delle nuove tecnologie. Casamai, di distinguere fra i saperi necessari e quelli non necessari. L'ostracismo dato dalla scuola finlandese (sin dalla prima elementare) a penne e matite si può infatti prendere come un passo inevitabile verso un futuro in cui saper scrivere a mano neces-

sario non sarà più: così come non è necessario saper estrarre radici quadrate (ci sono le calcolatrici), o saper accendere un fuoco con due legnetti (ci sono fiammiferi e accendini). Avremo sempre con noi un tablet, un bloc-notes elettronico, uno smartphone o qualcos'altro che verrà, su cui appuntarci qualsiasi cosa ci serva, dalla lista della spesa all'appuntamento col dentista. Alla scrittura, proprio nel senso dello scrivere manuale, sono connesse una quantità di competenze motorie, psicologiche e linguistiche che l'uso di tastiere non sollecita affatto: ma probabilmente qualcuno avrà fatto obiezioni simili, quando al traffico automobilistico fu consentito di soppiantare la trazione animale.

Nel caso della scrittura, però, è forse possibile avanzare qualche dubbio in più. E, magari, porre una questione: ciò che si insegna a scuola ha da essere puramente funzionale, deve sempre servire, in termini di efficienza e competenza pratica? Il fatto che una certa attività diventerà meno frequente, una volta finita la scuola, è sempre una ragione per cessare d'insegnarla o, in certi casi, può essere addirittura una ragione per continuare a insegnarla? I finlandesi dicono che tanto i bambini a sei anni sanno già scrivere e l'importante è che si abituino da subito a usare una tastiera. Sarà, ma a sei anni i bambini sanno già usare una tastiera molto meglio di quanto sappiano scrivere a mano, e questo succede perché usare una tastiera è molto più facile. E poi oltre che scrivere sanno anche rileggersi? C'è da dubitare che possano accorgersi di avere commesso un errore ortografico, se sulla carta non compare la sottolineatura rossa zigrinata con cui i correttori automatici dicono al videoscrittore: «Guarda un po' qua, se ti pare davvero giusto».

Una tastiera fa scegliere le lettere, non rende necessario saperle formare: cosa benedetta quando si scrive di getto e le dita corrono alla velocità del pensiero, a volte anche di più. Ma chiunque scriva molto per mestiere conosce anche il momento

“Progetto d’Arte con gli studenti dell’Università della Georgia”



L'ANGELO MI HA DETTO :

Scritti
campione
da
bambini



Tu sei Lara, vero?
Certo! Risposi io.
Allora mi ha detto: Legami, ti porto in un posto magico.
Io gli chiedo: Dove mi porti?
Ora vedrai. Mi porse un paio di ali bellissime e disse: Vieni, dai!
Dopo un po' arrivammo in un posto bellissimo e mi disse: Va bene se vieni ogni sera con me qui a giocare?
Io gli risposi di sì. Così ogni notte andai a giocare con il mio amico angelo e mi divertii sempre.--Bambino

Quale sport ti piace? Io ho risposto, il rugby.--Bambino

Il mio angelo mi ha detto, Ti piace la natura, si?
Gli ho risposto, Sì, perché?
Perché ha detto il mio angelo: -È buono se ti piace la natura. La gente diminuisce la popolazione animale.
-Hai ragione, dobbiamo fermare questo -ho detto.
-E lo faremo—disse il mio angelo.
Andiamo, saltami in groppa e divulgheremo la notizia.
Prima si potrebbe dire, Ova strapazzate su un marciapiede eravamo al Amazon. “Come arriviamo tanto veloce? ho chiesto.
Io posso teletrasportarmi, ha detto il mio angelo.
Così abbiamo chiacchierato con i boscaioli e hanno deciso di smettere.--Bambino

Ti faccio un regalo ti farò parlare qualche minuto con la tua nonna.--Bambino

L'angelo che due sere fa è venuto a trovarmi si chiama Libertà, perché lei rappresenta propria la libertà, perché vive liberissima nello spazio infinito. Ella mi ha mostrato un pizzico di polvere di stella e poi me l'ha data e mi ha detto, Tieni, è per te e ti servirà quando vorrai chiamarmi. E un bagliore mi illuminò e io risposi, Grazie, lo farò. Dopo io le mostrai una farfalla e le dissi, Questa



invece è per te, rappresenta la libertà, proprio come te, prendila e ti terrà compagnia.--Bambino

Ciao Emma, sono il tuo angelo sono venuto da te, perché ti voglio dire

che devi essere più coraggiosa e devi affrontare tutte le tue paure, perché se ce la puoi fare! Poi lui se ne è andato e mi ha lasciato il coraggio. --Bambino

Il mio angelo è molto felice e energico. Lui ama sedere sulle nuvole sotto il sole, e ama ridere.--Bambino

Stasera il mio angelo mi ha detto che una notte in un cielo stellato lui stava suonando il suo bellissimo flauto di colore arancione, indossava la sua tunica preferita di colore violaceo, i fiori erano grandi e rosa. La notte era finita, dopo con il suo battito d'ali lasciò una polverina luccicante e se ne andò.--Bambino

Il mio angelo mi ha detto che nel futuro oppure anche tra qualche anno il mio sogno si avvererà, il sogno più grande che abbia mai avuto cioè fare, canzoni, balletti e video musicali e mi ha detto anche che mi darà un'occasione per partecipare ad un' audizione.--Bambino

Come stai?
Bene, ma tu chi sei?
Sono il tuo angelo custode!
Veramente? Mi dimostri qualche cosa che puoi fare?
Sì subito.
L'angelo iniziò a far volare il violino e far suonare il pianoforte e l'arpa.
E ora mi mostri te qualche cosa Teodora?
Sì, cosa?
Fammi vedere come sei tranquilla quando dormi.
Io mi addormentai subito, l'angelo sorrise poi sparì.
Tutto questo è successo ieri sera.--Bambino

Il mio angelo mi ha detto che dovrei essere più cortese a disponibile nei confronti di quelli che non hanno i soldi, diversamente colorati, e quelli che non si possono permettere le cose che ho io. Tablet, telefono, computer, T.V. Toi mi ha detto anche che dovrei migliorare il mio modo di parlare con altra gente.--Bambino

Il mio angelo mi ha chiesto cosa volevo fare da grande ed era una notte buia e paurosa ed io ho risposto che non lo sapevo e che avrei seguito il mio cuore e lui annuì e mi diede una carezza e poi mi disse che stavo crescendo e che su di me vegliava sempre la mia nonna, il mio angelo preferito e dopo rise e mi disse: -Buona fortuna in tutto e sarai la mia stellina per sempre. E con le lacrime agli occhi dissi di salutarmi la nonna e lui volò via in un campo con il cielo blu : era la notte più bella della mia vita. --Bambino

Il mio angelo mi ha detto,
Come ti chiami?

A SPASSO CON LA PREISTORIA A CAMPAGNATICO (GR) Le classi III e IV di Cortona

Dopo un lungo anno di sorprese, scoperte, curiosità ecco che il tutto si concretizza e si fa vero in un'unica parola ed esperienza "Gli Albori". Direte cos'è vuol dire? La risposta è semplicemente "un luogo" dove gli alunni delle classi III dei plessi di Cortona, Fratta e Sodo hanno avuto modo di osservare, toccare, sperimentare e conoscere tutto quello di cui si è parlato in un anno intero: la Preistoria e l'evoluzione dell'uomo conoscenza delle tecniche manuali dei nostri antenati. Il 21 Aprile 2015 abbiamo effettuato una gita didattica presso il laboratorio di archeologia sperimentale "Gli Albori" di Campagnatico dove abbiamo potuto conoscere le tecniche manuali dei



nostri antenati come accendere il fuoco, costruire un'ascia, un arco e una freccia, lavorare l'argilla e la pietra e non da meno vedere un vero villaggio preistorico.

Anche la classe IV di Cortona ci ha accompagnato in questa esperienza agli "Albori" ma ha effettuato un percorso sulla civiltà Egiziana vivendo un giorno da egiziano, in cui han-

no potuto osservare, scoprire e sperimentare direttamente le tecniche di lavorazione dell'alabastro e di un papiro, provato a leggere un geroglifico, osservato e annusato gli oli e le erbe che



La classe IV di Cortona e i valori del gioco di squadra

Quest'anno abbiamo avuto un anno ricco di emozioni, in quanto abbiamo potuto sperimentare per la prima volta, cosa significa veramente "gioco di squadra". Un concetto su cui prima d'ora non ci eravamo mai soffermati a riflettere, ma grazie all'esperienza a scuola del mini volley, abbiamo potuto capire e dare la giusta importanza o valenza a



questo "modo" di fare sport.

Ci sembrava un modo normale di fare sport, qualcosa di consueto, che tutti possono vivere e sperimentare, invece non è così perché essere una squadra non è da tutti. Essere squadra è un valore, è un privilegio, è una conquista, è una condivisione, un sacrificio tutti valori che

... la cosa più importante è la condivisione di un momento e non vincere anche se tutti si vorrebbe. (Lisa)



...anche se si perde non bisogna mai demotivarsi, bisogna andare avanti senza arrendersi perché insieme siamo più forti e formiamo una comunità di amici. (Letizia)



... ti aiuta a conoscere le persone e ad instaurare relazioni positive, perché i membri si sostengono nei momenti difficili. (Chiara)



... si sta tutti insieme e non ci si arrabbia con i compagni che sbagliano ma si incoraggiano. (Nicolas)



... mi ha insegnato che se il mio compagno sbaglia non devo rimproverarlo o mortificarlo ma devo aiutarlo, perché siamo tutti uguali e non ci dobbiamo sentire superiori rispetto agli altri. Siamo una grande fa-

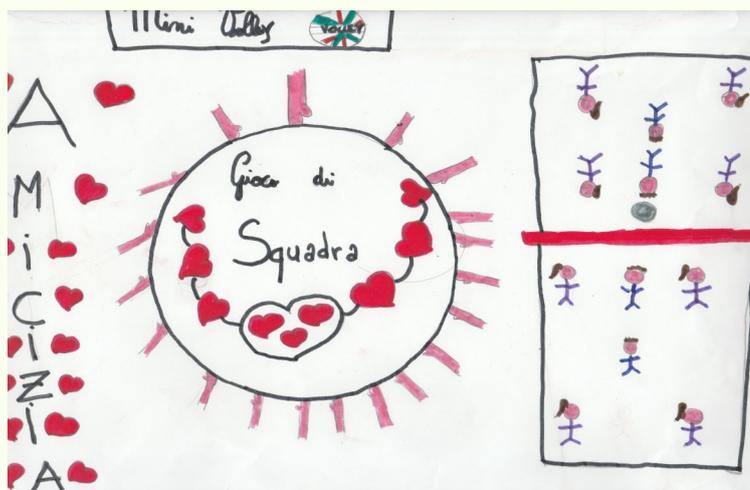


... è rispettare le regole, sostenere i compagni, divertirsi, collaborare e non arrendersi mai. (Asia)

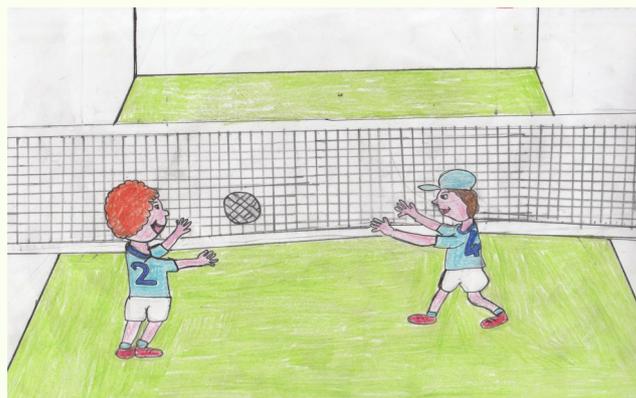
... vuol dire amicizia, rispettare le regole e gli altri, sostenere i propri compagni, non arrabbiarsi. (Sole)



.... è un'occasione per condividere un momento di gioia o di delusione insieme ai tuoi amici. (Francesco)



.... è molto importante rispettare le regole e gli altri, soprattutto chi non riesce. Bisogna essere uniti e sostenere tutti. (Teodora)



.... non bisogna mai perdere la calma e prendercela con i compagni se questi sbagliano, anzi bisogna sostenerli e incoraggiarli. (Maria)



Gli alunni della Classe IV A
"G. Mancini" - Cortona

L'angelo mi ha detto.. Scritti campione dai genitori

Se fossi l'angelo Gabriele mandato da Dio per consegnare un messaggio all'umanità, porterei agli uomini un sentimento di speranza. Direi loro di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà che la vita ogni giorno ci mette davanti, solo affrontandole riusciremo ad uscirne ogni volta più forti. Direi loro di non arrendersi ai giorni più bui e gli insegnerei ad affrontare le loro più grandi paure, perché in ogni situazione, per quanto difficile, c'è sempre una luce che ci guida e ci porta consiglio.--Genitore



Se potessi parlare con un angelo gli chiederei di vegliare sulla mia famiglia e di aiutare questo pazzo mondo a ritrovare la pace, a capire che la vita è un dono meraviglioso e che la terra è un luogo splendido.--Genitore

Vorrei che suggerisse nell'orecchio di tutte le persone di tutte le religioni e nazionalità che il mondo è dei bambini e che per loro non dovrebbero esserci guerre.--Genitore

Cari bambini, Io non conosco questi strumenti moderni che voi chiamate computer, ma Dio vi dice che la vita vera sta là fuori, fuori da quegli schermi che trasmettono una strana realtà! Esplorate il mondo coi vostri occhi, e usate questi strumenti come mezzi, ma non fateli sostituire dalla vostra esperienza.--Genitore

Grazie a tutte quelle persone che soffrono ma che riescono ancora a trovare un sorriso da donare agli altri, la forza di andare avanti e credono ancora che una stretta di mano, un abbraccio possa riscaldare il loro ed il nostro cuore e che riescono, nonostante la sofferenza, a trasmettere tanta serenità, tanta pace, ma soprattutto...voglia di vivere.-- Genitore

Dovete essere gentili, coraggiosi, rispettosi e non stancarvi mai di diffondere queste virtù alle persone che vi circondano.--Genitore

Angelo Gabriele: Ciao figlio mio sono stata inviata da Dio per farti capire quanto tu sia



importante.

Figlio: Io non mi sento importante io non valgo nulla.

Angelo Gabriele: Tu sei unico, meraviglioso, devi solo renderti conto del tuo valore perché noi crediamo in te in quello che sei e in quello che puoi fare, vai e affronta la vita con il sorriso perché ogni momento vale la pena di essere vissuto

Figlio: Lo farò -Genitore

Il periodo che stiamo vivendo è difficile per tutti noi, vivere con amore aiuterebbe a capire e rispettare il valore della vita e ogni essere vivente che abita nella nostra terra preziosa e unica.--Genitore

Babbo, il lavoro è importante ma noi bambini abbiamo bisogno della tua attenzione, dei tuoi consigli e di giocare con te, quindi quando torni a casa cerca di stare con noi.-- Genitore

Immagino l'angelo Gabriele che sia stato inviato da Dio Padre alla mamma di un bambino autistico per dirle: Non piangere perché tuo figlio avrà una vita felice. Saprò inventargliela per renderlo parte del tuo stesso mondo. Lui sarà esattamente come te e riconoscerà il suono della tua voce.--Genitore

Ti saluto, nonna che stai in cielo, la tua nipotina prega per te, tu prega e proteggila. Vieni a trovarla in sogno, perché il ricordo si indebolisce. Prendila per mano, per giocare, perché senza una nonna, nessuno la saprà coccolare.--Genitore

Cari bambini, la vostra vita è un dono mera-

viglioso. Riempitela di gioia e di coraggio. Mettete sempre impegno nelle cose che fate ed ascoltate gli altri perché tutti insieme potete rendere il mondo migliore.--Genitore

Ti devo consegnare un messaggio. La vita è un'avventura speciale, bella, interessante e divertente. E' un piacere conoscerla e crescere con lei. E' un dono speciale anche quando ci sono dei momenti difficili e Ti senti triste e solo; Ti senti arrabbiato, scoraggiato ed abbattuto. In quei momenti credi di non avere alcuna via d'uscita e perdi la speranza. Ma è proprio allora che, se vuoi, puoi chiederle aiuto. La forza della vita si farà sentire proprio nelle avversità e potrà far nascere un sorriso e un filo di speranza. Afferra quel filo, per quanto Ti possa apparire sottile. Seguilo con fiducia, saprà portarti alla meta.--Genitore

Immaginate un piccolo e brutto insetto



rifugiatisi inconsapevolmente tra le mura di casa vostra, e potete decidere, ma rac-



coglietelo e dategli la libertà. Vivete di



DALLA FACOLTÀ E DAGLI STUDENTI UNIVERSITARI



Ricorda di pensare a come le parole e le azioni di qualcuno potrebbero toccare altri. È un messaggio che è troppo spesso nullificato nel nostro mondo iperconnesso.--Professore

Nel tempo di ricostruzione e riparo dopo la tempesta, abbi cura e lavora con attenzione – e la primavera porterà una nuova crescita per tutti.--Professore



re.--Professore

Non aspettarti che le cose ti siano date. Le cose guadagnate attraverso il duro lavoro sono sempre migliori delle cose che ti sono date. E non smettere mai di imparare.--Professore

Abbi più cura del pianeta Terra. È un posto davvero speciale. Tu lo stai distruggendo. Ti prego smetti prima che sia troppo tardi. Lui non te ne darà un altro.--Professore

L'angelo mi chiede, Che cosa tu ami? Non rispondere velocemente. Prenditi tempo per scegliere, perché la risposta mostra la forma dei tuoi pensieri, parole e azioni – tu diventi quello che tu ami. Forza i tuoi limiti. Proponiti obiettivi più entusiastici e audaci, e fa' di tutto per raggiungerli. Riorganizza le tue priorità. Prenditi tempo per meditare e riflettere sulle tue azioni e sul quello che puoi migliorare. Rivolgiti di più al mondo fisico e a te stesso con più cura. Smetti di rinviare le cose al giorno successivo, settimana, o anno.--Uno studente universitario



A PALAZZO VAGNOTTI MOSTRA "PRIMAVERA 2015"

opere di studenti e artisti dell'Università della Georgia

Sono 46 gli anni di amicizia e collaborazione tra la città di Cortona e l'Università della Georgia, ma sono anche oltre 15 anni che la scuola elementare di Cortona è il crocevia dell'Arte contemporanea; infatti ogni anno sempre sul marzo– aprile si avvale di progetti d'Arte davvero unici con gli studenti dell'Università della Georgia, accompagnati dalla sig. Enza Valente. Gli alunni, i genitori, ma anche le insegnanti aspettano questi "incontri ravvicinati" con grande trepidazione e gioia perché si riesce a raccontare il mondo con nuovi linguaggi.

Quest'anno, dopo un bel percorso che partiva dal Museo Diocesano e approdava in classe, si è tenuta a palazzo Vagnotti Venerdì 17 Aprile (inaugurazione) e sabato 18 Aprile (dalle 10 alle 14) la mostra Primavera 2015. In tanti hanno partecipato con profondo piacere a tale evento che ha ospitato anche l'esibizione "ANGELI" delle opere realizzate dagli alunni della Scuola Primaria "Girolamo Mancini" di Cortona con gli studenti del Corso di Educazione Artistica della University of Georgia. Si potevano anche ammirare opere d'arte degli studenti americani, un tocco d'arte che spaziava dall'arte del libro, fotografia, moda italiana, ceramica, oreficeria, gioielleria, scultura, design tridimensionale, disegno, pittura, alla stampa d'arte. I giovani artisti si sono espressi come hanno

questa filosofia e senza accorgervi il vostro cuore avrà combattuto violenza ed odio, in questa piccola ricetta c'è il mio mess



Classi coinvolte: 1^a 2^a 3^a 4^a 5^a del Plesso "G: MANCINI" di CORTONA Progetto UNICEF - Osservatorio dei Diritti dell'Infanzia



Articolo 23: Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità. (...)

Il percorso educativo didattico finalizzato alla conoscenza del suddetto articolo è partito con la lettura e l'analisi del libro "Becco di Rame" di Alberto Briganti: narra la storia di un'oca maschio di razza Tolosa (e già questo aspetto la differenzia dalle altre oche) che si trova in una fattoria delle colline toscane con un becco di metallo, una "protesi" che l'ha restituita alla vita dopo un incidente. La sua vicenda sorprendente spiega ai bambini la disabilità, la riabilitazione, le terapie e con il suo esempio li aiuta a comprendere le prove difficili che talvolta si devono affrontare. Becco di Rame ha fatto della sua diversità, da quella apparente "minorazione" un punto di forza diventando più forte e sicura di sé.

La storia educa al concetto di condivisione e concentra l'attenzione sul fatto che tutti gli esseri viventi possiedono anche in condizioni disperate nuove energie e grande positività.

Letture, analisi e riflessione sulla Convenzione ONU.

L'articolo 23 sancisce: "Gli Stati devono riconoscere il diritto dei bambini con disabilità a particolari cure e a vivere una vita dignitosa". Tale articolo fa parte della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia che rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia dei diritti dell'infanzia.

Cosa è la diversità: i bambini sono stati portati a riflettere sulla diversità e disabilità muovendo dalle diversità individuali seguendo un determinato percorso comune nel primo ciclo:

- lettura della storia e presentazione con le illustrazioni;
- conversazione spontanea tra gli alunni (circle time);
- rappresentazione grafica della storia;
- descrizione dei personaggi: chi è diverso, chi in difficoltà, come è trattato dagli altri, chi lo aiuta...

Nel percorso sono emerse similitudini con altri personaggi conosciuti dai bambini: Nemo pesciolino con una disabilità fisica che ha i compagni di scuola con problemi diversi, Dumbo dai grandi orecchi, la renna Rudolph con il suo naso rosso; ognuno ha fatto un punto di forza della propria diversità.

Il personaggio Peppa Pig che è un maialino ha amici tutti diversi: Rebecca coniglio, Danny cane...e ciascuno ha abitudini diverse dalla protagonista principale...tutti sono speciali, ognu-



no con caratteristiche fisiche o mentali diverse.

Nel circle time i bambini hanno espresso cosa piace loro, cosa fanno e cosa piace al compagno, quali comportamenti sono "strani" o fanno paura; un determinato comportamento è normale che suscita talvolta paura o far arrabbiare ma ha sempre una motivazione che l'insegnante può aiutare a spiegare.

Gli alunni del secondo ciclo sono stati portati a riflettere sulla diversità e disabilità partendo proprio dalle diversità individuali fino ad arrivare a comprendere come poter stare insieme rispettandosi. Le attività proposte sono partite da un gioco nel quale ognuno doveva scrivere in

un cartoncino colorato cosa lo rendesse diverso dagli altri; poi i cartoncini sono stati raccolti e mischiati e ognuno ne ha "pescato" uno; lo ha letto alla classe e ha cercato di indovinare a chi appartenesse la diversità indicata; ogni volta che il compagno veniva individuato era assegnato un punto, alla fine chi totalizzava più punti vinceva il gioco. Gli alunni sono stati portati a riflettere sul fatto che la diversità è qualcosa che ci riguarda tutti ma ci sono anche tratti che ci accomunano e in particolare una diversità fisica non indica necessariamente diversità nel carattere, negli stati d'animo o in altre



Segue a pag 11





caratteristiche della persona. Le attività sono state completate con una discussione guidata, chiedendo se hanno mai incontrato delle persone con le quali hanno scoperto di avere delle caratteristiche in comune che non si sarebbero immaginati, come anche di aver incontrato una persona che si è rivelata diversa da come era sembrata inizialmente. Sono stati condotti anche giochi sensoriali: indovinare oggetti con gli occhi chiusi, far comprendere ai compagni un bisogno con i gesti, fare un calcolo mentre gli altri parlano ad alta voce e ripetendo frasi tutte diverse, prendere un oggetto con le mani legate di due bambi-



ni...Ciò ha portato i bambini a riflettere che una difficoltà temporanea è di ogni giorno per i bambini con disabilità.



Sono stati portati anche a pensare ai momenti nei quali sono stati derisi, soli o in imbarazzo e sulla consapevolezza che avere avuto un amico che li ha aiutati o è stato con loro, li ha fatti sentire meglio.

Dopo aver riflettuto sul concetto di diversità gli alunni del secondo ciclo hanno ripreso in considerazione l'articolo comprendendo la necessità principale dell'accettazione e del sostegno delle

Ins. Alessandra Fiordi

diversità ma evidenziando anche quanto l'ambiente intorno a noi possa contribuire a facilitare le situazioni problematiche. Le strutture nelle quali viviamo ogni giorno, principalmente la scuola devono facilitare e consentire a tutti

